

## ORCHESTRA DA CAMERA MILANO CLASSICA

### violini primi

Eleonora Matsuno, Roberto Zara, Benedicta Manfredi,  
Steven Slade, Lorenzo Rovati

### violini secondi

Alessandro Vescovi, Stefania Trovesi, Silvana Pomarico,  
Ilaria Daga, Carmen Munoz

### viole

Claudia Brancaccio, Francesca Turcato, Lucia Colonna

### violoncelli

Cosimo Carovani, Ruta Tamutyte, Issei Watanabe

### contrabbasso

Federico Bagnasco

## XXV STAGIONE CONCERTISTICA DI MILANO CLASSICA 2016/2017

SEGNALI *Il sole italiano, cuore mediterraneo d'Europa*

con il sostegno di



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



Regione  
Lombardia



in collaborazione con

LE CAMERISTE  
AMBROSIANE

Conservatorio  
di Milano



N.VURGIÀ



Le attività di Milano Classica per le scuole e i giovani sono dedicate  
all'iniziativa dell'ILO (International Labour Organization, ONU)  
"Music Against Child Labour"

### MILANO CLASSICA

Via R. Leoncavallo 8 - 20131 Milano  
tel. 02 28510173 - fax 02 28510174  
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.30 alle ore 17.00  
[www.milanoclassica.it](http://www.milanoclassica.it) - [info@milanoclassica.it](mailto:info@milanoclassica.it)

A cura di

Milano  
Classica  
orchestra da camera

Partner di

PALAZZINA  
LIBERTY  
in musica



## XXV STAGIONE CONCERTISTICA DI MILANO CLASSICA 2016/2017



SEGNALI

*Il sole italiano, cuore mediterraneo d'Europa*

domenica 26 marzo ore 10.45

## PASSIONE EUROPEA

Orchestra da Camera Milano Classica  
Giovanni Scaglione violoncello e direttore

Milano Classica è partner residente di Palazzina Liberty in Musica  
Un progetto Comune di Milano | Cultura, Area Spettacolo  
[www.palazzinalibertyinmusica.it](http://www.palazzinalibertyinmusica.it)



ROBERT SCHUMANN (1810-1856)

Concerto in la minore op. 129

Nicht zu schnell – Langsam – Etwas lebhafter. Sehr lebhaft

EDVARD ELGAR (1857-1934)

Serenata per archi in mi minore op. 20

Allegro piacevole – Larghetto – Allegretto

PĚTR IL'ĪČ ČAJKOVSKIJ (1840-1893)

Andante cantabile per violoncello e orchestra

GABRIEL FAURÉ (1845-1924)

Elegia in do minore per violoncello e orchestra d'archi op. 24  
(riorchestrazione per soli archi a cura di Michele Fedrigotti)



## Associazione Amici di Milano Classica

### Consiglio direttivo

Maria Candida Morosini presidente  
Sandro Boccardi, Stefano Caldi, Michele Fedrigotti,  
Sergio Giuli, Roberto Turriani

### Soci promotori

Maria Candida Morosini, Vincenzo Sironi

### Soci sostenitori

Paolo Beltrame, Laura Bianco, Angelo Binda e Giancarla Salmaso,  
John W. Buss, Chiara Buss Fumagalli, Giuseppe e Mariangela Cappelletti,  
Massimo De Giuli, Faustina Bassani, Franca Sironi, Luigi e Oxana Torti

### Contributi speciali

Nico Cerana, Sig.ra Zongaro

### Soci ordinari B

Martha Barzano-Waser, Antonio Cao, Gabriele Ceccato, Maria Ceppellini,  
Emanuela Crescentini, Paola De Benedetti, Anna Feltri, Carla Ferrari Aggradi,  
Antonio Furesi, Matilde Garelli, Sergio Giuli, Guido Landriani,  
Lia Mangolini, Arnaldo Masserini, Ada Mauri, Ernesta Merico, Maria Simonetta Pavan,  
Nerina Porta, Gabriella Rizzi, Franco Schönheit, Ada Somazzi Mellace, Luciana Tomelleri,  
Paola Valagussa, Anne Marie Wille, Brigitte Zanetti

### Soci ordinari A

Antonia Ausenda Fattori, Anna Beccaria, Rosanna Berceli, Guido Bianchi, Enrico Bigliardi,  
Donatella Bisutti, Fabrizio Brambilla, Claudio Buzzi, Stefano Filippo Caldi,  
Piera Caramellino, Paolo Clerici, Nicoletta Contardi, Alfredo Cristanini,  
Maria Luisa De Luca, Maria Grazia Dominici Inzaghi, Isabella Dominici Inzaghi,  
Maria Elisa Ettorre, Reldo Ferraro, Modesta Ferretti, Pietro Fornari, Emanuele Francia,  
Chiara Galbiati, Enrica Garcia Bonelli, Giuliana Giardini Clerici, Alessandro Grazzi,  
Franco Groppi, Brigitte Lepiorz Abbagnano, Maria Laura Locati,  
Miranda Mambelli, Elena Manzoni Di Chiosca, Maria Elisa Massagrande, Giancarlo Milani,  
Carla Mirengi, Francesca Montanari, Lilli Nardella, Maria Necchi, Rosanna Pagnini,  
Letizia Pederzini, Roberta Podestà, Marisa Pogliago, Maria Grazia Polimeni,  
Anna Maria Prearo Chiolini, Marina Presti, Pierina Ranica, Roberta Rossi, Anna Rosso,  
Virginia Russo, Franco Salucci, Noris Sanchini, Maria Luisa Sangalli, Nadia Scarci,  
Annamaria Spagna, Maria Teresa Traversi, Roberto Turriani





## GIOVANNI SCAGLIONE

Dopo il diploma al Conservatorio “N. Paganini” di Genova ottenuto, con il massimo dei voti, sotto la guida di Nevio Zanardi, Giovanni Scaglione segue i corsi di perfezionamento di Michael Flaksman e Antonio Meneses, ricevendo da entrambi attestati di merito. Nel 1997 entra nella Konzert Klasse di Ivan Monighetti presso la Musikhochschule di Basilea dove ha la possibilità di suonare con musicisti quali Sergio Azzolini e Gidon Kremer. Il Concerto per violoncello e orchestra di Schumann, eseguito con la Basel Symphony Orchestra, gli vale come prova conclusiva per il conseguimento del prestigioso Solisten-Diplom.

Nel 2001 vince l'audizione nazionale indetta dal C.I.D.I.M. per un posto nel Sestetto Boccherini con il quale si esibisce per le principali società di concerto italiane. Contemporaneamente segue i corsi a Brescia con Mario Brunello e all'Accademia Stauffer di Cremona con Rocco Filippini che, insieme a Salvatore Accardo, lo invita a collaborare nell'ambito dei concerti di musica da camera tenuti al Teatro Olimpico di Vicenza.

Nel 2002 entra a far parte del Quartetto di Cremona, formazione che si è imposta negli anni come una delle migliori realtà del panorama musicale internazionale e con la quale svolge tuttora un'intensissima attività concertistica che lo ha portato in sale di grande prestigio in tutto il mondo: dalla Wigmore Hall di Londra alla Konzerthaus di Berlino, alla Victoria Hall di Ginevra e al Teatro Coliseo di Buenos Aires.

All'attività quartettistica affianca quella da solista, e ha debuttato nel maggio 2011, in diretta radiofonica dal Quirinale, con un programma per violoncello solo, al quale sono seguiti altri concerti per società musicali italiane come il Lyceum Club di Firenze e la Società del Quartetto di Milano. Si è recentemente esibito per gli Amici della Musica di Firenze (in duo con Angela Hewitt), l'Accademia Filarmonica Romana, la Società Filarmonica di Trento, il Trasimeno Music Festival, il Festival Alfredo Piatti di Bergamo, Polincontri Classica a Torino, l'Accademia di Musica di Pinerolo, il Mantova Chamber Music Festival.

Dal 2011 è docente di Quartetto e Musica da Camera presso l'Accademia Stauffer di Cremona, e dal 2013 insegna violoncello a Genova, presso il “Master for Strings”.

Suona un violoncello Don Nicola Amati (1712, Bologna), gentilmente prestato da Kulturfonds P.E. Eckes.



Europa ottocentesca appassionata  
cantiamo oggi, a inizio primavera,  
affinché venga bene ricordata

quella cultura, voce e luce vera,  
dell'animo romantico che vola  
sull'umane vicende con sincera

affettuosa presenza che consola,  
che esprime, che riflette, che risolve,  
col suo lirismo, cara alta scuola

del dir, del mondo, come tutto involve,  
mirando, con ardito struggimento,  
il vento che trasforma e tutto volve...

Di Schumann riviviamo il sentimento,  
di Fauré l'elegiaca ispirazione,  
Tchaikovsky ed Elgar chiedono che attento

ognun di noi si accosti all'emozione  
che Musica sa dire e ricreare,  
dal semplice sorriso a commozione!

Andiamo dunque insieme ad ascoltare  
il suon del violoncello di Scaglione,  
lasciamoci, rapiti, trasportare!

MdC



Un brano “sereno”: così lo stesso Robert Schumann (1810-1856) definì il Concerto per violoncello in la minore che scrisse nel 1850 a Düsseldorf. Potrebbe far tristemente sorridere il fatto che lo stesso tormentato compositore abbia usato proprio il concetto di serenità per descrivere un suo brano: egli infatti, giustamente annoverato tra i massimi esponenti del Romanticismo tedesco, sereno non fu mai. Come risaputo, morì appena quarantaseienne dopo una lunga malattia mentale che lo portò a passare gli ultimi due anni di vita chiuso in un manicomio a Bonn, sempre amorevolmente assistito dalla moglie Clara e dal fedele amico e collega Brahms. Qualche mese prima della composizione di questo brano – che egli stesso diede alle stampe solo quattro anni dopo a causa dei continui cambiamenti e delle tante modifiche che vi apportò –, Schumann si era trasferito da Dresda a Düsseldorf, per ricoprire qui il ruolo di direttore dei concerti e della società corale della città. Il lavoro lo assorbiva moltissimo, pur non dandogli grandi soddisfazioni: proprio per il carattere schivo ed introverso, non era infatti particolarmente amato dal pubblico, fatto che portò addirittura alcuni membri del comitato dei concerti a chiedergli di dare le dimissioni. Grazie all’interessamento di alcuni amici, alla fine Schumann rimase in quel ruolo fino al 1855, ma, ovviamente, la tensione creatasi non fece altro che peggiorare la sua già instabile mente: nel 1854, proprio l’anno di pubblicazione del concerto, tentò il suicidio nel Reno. Eppure è vero che, come spesso accade ascoltando le sue opere, nonostante il contesto difficile in cui l’artista si trovava, questo brano non porta con sé accenni di disperazione, fatica, solitudine e tristezza; piuttosto di cosciente profondità d’animo. In tre movimenti continui tra loro, il concerto rende davvero omaggio allo strumento solista, lasciando che si esprima con tutta la profondità, la cantabilità, il lirismo, la brillantezza e l’impeto possibili, accompagnato sommestamente dall’orchestra.



Autore tardo romantico è invece l’inglese Edvard Elgar (1857-1934). Avviatosi allo studio della musica sin da piccolo da autodidatta, a 22 anni ricevette il primo vero incarico da musicista; la fortuna per lui arrivò però solo nel 1899 quando il suo primo lavoro orchestrale, *Enigma Variations*, venne eseguito a Londra dal maestro tedesco Hans Richter, ottenendo grande successo. Composta nel 1892, la *Serenade* appartiene al periodo immediatamente precedente al boom di fama che investirà Elgar da lì a poco. Il brano si compone di tre movimenti (*Allegro piacevole*, *Larghetto*, *Allegretto*) e sembra essere un appassionato dolce flusso continuo di pensieri ed idee musicali, impregnate da una parte di romanticismo di stampo lisztiano, dall’altro della ricerca quasi ossessiva di continuità musicale che discende da Wagner.

Maestro della passione in musica ottocentesca è sicuramente anche Pëtr Il’ič Čajkovskij (1840-1893), che compone questo breve, intenso brano tra il 1886 ed il 1888. Si tratta, di fatto, della trascrizione per violoncello ed orchestra d’archi fatta dal medesimo autore del movimento centrale suo stesso *Primo Quartetto op. 11*, composto nel 1871. Seppur breve, fu per l’autore russo un lavoro decisamente importante, in quanto si tratta del primo brano čajkovskijano che varcò i confini della madre patria. Riscosse una fortuna che intimorì lo stesso compositore: “sembra non vogliano nient’altro”, disse una volta riferendosi a questo *Andante cantabile*, sconsolato dell’essere ormai stato etichettato come l’autore di quel brano e, per questo, già immaginandosi che il pubblico europeo non gli avrebbe da allora più chiesto null’altro. In forma tripartita, il brano racchiude la sua forza nella trascrizione di una musica popolare russa che si mescola alla delicatezza ed eleganza tipiche di Čajkovskij.

Infine, Gabriel Fauré (1845-1924), che, insieme ai colleghi Ravel, Saint-Saëns e Debussy è considerato tra i più grandi musicisti francesi che operano a cavallo tra 1800 e 1900. Fu compositore, organista, critico ed insegnante di musica, profondamente stimato da tutto l’entourage culturale francese. L’*Elegia op. 24* risale al 1883 e ha come caratteristica l’incredibile attenzione che il compositore riserva all’intensa e passionale melodia, protagonista assoluta del brano.